Ann. IV. TORINO Venerdì 25 MARZO 1870. Num. 84.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 MARZO 1870.

ITALIA

La nomina dei Sindaci.

Dopo le proposte finanziarie, d'interesse ancora più urgente, l'argomento che ora eccita più vivamente la pubblica attenzione è quello che riguarda l'amministrazione dei Comuni e delle Provincie. Un ministro non potrebbe a questi giorni non secondare il voto espresso con tanta vivezza dalla popolazione di operare delle larghe riforme nel senso delle libertà locali. Nel Parlamento stesso vennero fatti più volte eccitamenti alle riforme e a quelle intendeva l'anno scorso il signor Cantelli, quando consultava i Consigli provinciali sulle innovazioni principali che fosse il caso di introdurre. E queste sono l'oggetto delle nuove proposte del signor Lanza sul riordinamento dello Stato e delle provincie e le sue modificazioni alla legge provinciale e comunale del 20 di marzo 1865.

Ma giacchè egli si accingeva a quell'ardua opera sarebbe stato bene che proponesse a dirittura una nuova legge, anche volendo solo derogare all'antica in qualche parte. Non ultimo dei nostri mali è quella farragine di leggi e di regolamenti, in cui riesce così difficile il raccapezzarsi. Le derogazioni si trovano talvolta in leggi che portano tutt'altro titolo che quella a cui si deroga. Quindi confusioni, perdita di tempo, e involontarie violazioni di legge. Era quindi desiderabile che tutte le provvisioni concernenti i Comuni si potessero trovare in un solo codice. Forse si temè che, assoggettata la nuova legge al Parlamento, si volesse ritoccare in molti altri punti e troppo si protraesse la discussione, ma questo non è che materia di regolamento, e come si approvarono codici interi, riservata la discussione ad alcuni punti posti in contestazione, così si potrebbe fare per la nuova legge comunale, con grande vantaggio delle popolazioni, trattandosi di una legge, le cui disposizioni vogliono essere conosciute e applicate da un grandissimo numero di cittadini e non da soli giureconsulti.

Ma mentre si fanno alcune concessioni liberali, di cui sappiamo grado, duolci che si tolga con una mano ciò che si concede dall'altra. È così, mentre si lascia alla Deputazione provinciale la nomina del suo presidente, viene questa privata della sua attribuzione precipua, la tutela dei Comuni, uno dei provvedimenti migliori della legge vigente, per sostituirvi l'ingerenza governativa, universalmente deprecata. Crediamo impossibile che questa modificazione della legge ottenga l'assenso della Camera elettiva.

Le mentovate modificazioni riguardano la circoscrizione e le attribuzioni dei Comuni, l'elezione e gli uffici dei sindaci, i servizi pubblici, la tutela, la circoscrizione e gli uffici delle provincie.

Benchè sia riconosciuto che i Comuni debbano avere una popolazione sufficiente per poter compiere a tutti i loro uffici e sia desiderabile l'aggregazione di quelli che sono troppo esigui, saviamente si preferì all'aggregazione forzata per legge la libera, in seguito a richiesta degl'interessati, giacchè difficilmente si potrebbero stabilire delle regole assolute, dipendendo l'utilità delle aggregazioni predette da molte circostanze locali, per le quali difficilmente si potrebbero dare norme assolute.

La nomina del sindaco per parte del Consiglio comunale, o degli elettori, non è quasi più oppugnata da alcuno, e ad ottenerla si adoperano virilmente ora nella Francia stessa, ove è stata vigente sinora una disposizione meno liberale della nostra, poichè ivi il Governo sceglie il sindaco che vuole senza pur essere astretto a fare la scelta tra i consiglieri del Comune.

E infatti nessun argomento affatto convincente si può addurre per la nomina a farsi dal Governo, il quale nella massima parte dei casi non può pur avere i dati necessarii per fare delle scelte giudiziose, e non fa quindi che rimettersi ai suoi agenti, o accoglie le raccomandazioni dei deputati o di chi lo attornia, benchè non sia niente sicuro che esse rappresenti i voti genuini delle popolazioni. E talvolta il potere esecutivo è tentato di valersi di quelle nomine per fini che non sono precisamente l'interesse degli amministrati, per influire, a cagion d'esempio, sulle elezioni politiche.

Inoltre se è riconosciuto che il Comune debba essere autonomo per tutti gli affari che lo riguardano direttamente, ne viene per necessaria conseguenza che debba nominar esso o direttamente, o indirettamente, per mezzo de' suoi consiglieri, il suo capo. Niuno può conoscere meglio chi sia in grado di amministrare prudentemente che chi convive con esso e lo conosce da lunga pezza e solo un capo spontaneamente eletto dalla popolazione ne gode veramente la fiducia.

È possibile che le scelte non cadano sempre sul più meritevole, che su esse influiscano delle passioni di consorterie, anzichè il mero interesse pubblico, che, come in una sfera più alta, i più faccendieri ed attivi prevalgano talvolta sui più onesti, ma questi mali, inseparabili dalla natura umana, saranno ancora più frequenti quando si lascia, come ora, maggior adito ai raggiri, e le nomine si fanno copertamente e senzachè si possano sventare le arti dei tristi. Al postutto l'educazione e la sperienza suppliranno col tempo ai difetti che si possano tuttavia deplorare e non si impara a nuotare che tuffandosi nell'acqua.

Era logica la nomina regia del sindaco sotto il reggimento assoluto, quando ogni potere era concentrato nel Re, soffocato ogni movimento, ogni iniziativa nei Comuni che accennasse ad un'affermazione dei loro diritti, e sarebbe anche logica col sistema di mostruoso accentramento per cui ogni potere viene delegato allo Stato, e gl'individui e i Comuni non sono che ingegni di una grande macchina. Ma dove il principato non è che la più alta magistratura dello Stato e non si presume più che altri voglia sacrificare i suoi diritti oltre quanto è assolutamente necessario per la conservazione della società civile, non ha più alcun motivo di essere la nomina dei magistrati municipali per parte del Governo.

Una sola ragione militava per questa ed era il cumulo degli uffizi governativi e comunali nella persona del sindaco. Se infatti il Governo affida una parte del suo potere ai sindaci, conviene che scelga un uomo che goda della sua fiducia. E poteva anche dirsi che si sarebbe trovato in una falsa posizione colui che ripeteva la sua origine dal Comune, e doveva eseguire la volontà del Governo. Come si sarebbe regolato in caso di collisione? Per altra parte quantunque nominato dal Re, egli deve pure la sua nomina all'elezione di consigliere municipale. Conveniva quindi che gli si togliesse questa qualificazione di ufficiale dello Stato, e ciò si fa, almeno nominalmente, nella nuova proposta di legge.

Ammesso il principio, se ne ammettano le conseguenze. Per gli affari locali cessi l'ingerenza governativa e non vi sarà più l'occasione di collisioni tra il Governo e le magistrature municipali. E gli affari che riguardano gli interessi generali, il Governo gli affidi ad agenti che dipendano direttamente da esso, e così cesserà quella condizione anfibia dei sindaci. Non vi sarebbe, a cagion d'esempio, inconveniente che le operazioni della leva fossero tutte demandate ad ufficiali del Governo. Ciascun potere stia strettamente nei limiti delle sue attribuzioni, ciò richiede l'interesse generale dello Stato e l'autonomia comunale alla volta.

Coerente a questo principio, il ministro dell'interno propone di togliere al sindaco l'ufficio di provvedere agli atti che nell'interesse della pubblica sicurezza (tranne casi urgenti), gli sono attribuiti e commessi in virtù delle leggi e dei regolamenti, lasciatigli del resto gli altri che ora competono a lui, come ufficiale dello Stato, cioè sono la pubblicazione delle leggi, i registri dello stato civile, quello della popolazione, e ciò che riguarda l'ordine pubblico. Egli propone di affidare i servizi governativi e specialmente la sicurezza pubblica ad ufficiali dipendenti dai prefetti. Se la sicurezza pubblica sia cosa di interesse locale o generale, è questione che verremmo meglio discussa, credendo noi che il solo potere locale possa su ciò provvedere economicamente ed energicamente senza pericolo per le libertà. La polizia giudiziaria che ha per oggetto di raccogliere le prove dei reati, viene ora, secondo il codice di processura penale, esercitata anche dai sindaci, e questi dovranno pure, richiesti, fornire la forza pubblica agli ufficiali dello Stato.

Il sindaco pertanto, che, in virtù della legge attuale è nominato dal Re tra i membri del Consiglio comunale, ed è alla volta capo dell'Amministrazione comunale ed ufficiale dello Stato, verrebbe, secondo la nuova proposta, nominato dal Consiglio fra i consiglieri comunali a maggioranza assoluta di suffragii e coll'intervento di tre quarti almeno dei consiglieri. Egli avrebbe tutti gli uffizi che ora gli spettano come capo dell'Amministrazione, e, benchè non venga più qualificato come ufficiale dello Stato, gli sarebbero ancora devoluti quelli che ha come tale secondo la legge attuale, tranne, secondochè abbiamo visto, ciò che riguarda la pubblica sicurezza.

Tali sono le disposizioni principali della nuova proposta di legge, per ciò che riguarda la nomina e l'ufficio dei sindaci. Esamineremo altra volta le altre parti della medesima.

Genova, 24. — La notte scorsa abbiamo avuto un temporale in tutte le regole, che si è scaricato sulla nostra città, con tuoni, lampi, e « grandin dira » direbbe il poeta.

Ma il bello si è che quell'acquazzone indiavolato aveva il suo bravo accompagnamento di neve che faceva in brev'ora biancheggiare le vette dei vicini monti.

Si dice in proverbio: Tanto durasse la mala vicina — quanto dura la neve marzolina! — E' ci pare che il proverbio abbia ragione, poichè della neve non v'ha più briciola, ma il vento e il freddo han preso in quella vece l'aire. *(Movimento)*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo reca:

1. **La legge** (n. 5562) del 17 marzo, con la quale è approvata la spesa di lire centomila per la compra dell'isola di Montecristo. Questa spesa sarà inscritta in apposito capitolo col n. 178 *octies*, nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'anno 1870, sotto la denominazione: *Compra dell'Isola di Montecristo*.

2. **La legge** (n. 5563) del 17 marzo, con la quale è abrogato l'art. 19 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, relativo al trasporto ed al deposito dei tabacchi nella zona doganale siciliana.

3. **La legge** (n. 5564) del 17 marzo, con la quale è assegnata al comm. Gabriele Camozzi, deputato al Parlamento nazionale, la somma di lire italiane ottantamila (L. 80,000), per saldo e transazione d'ogni suo credito per capitale ed interessi, in conseguenza delle spese sostenute da lui nell'anno 1848 per l'equipaggiamento e per il mantenimento della Guardia nazionale mobilizzata della provincia di Bergamo.

4. **Un regio decreto** (n. 5531) del 17 febbraio, che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ravenna, regolamento unito al decreto stesso.

5. **Disposizioni** fatte nel corpo di commissariato della marina militare.

6. **Una serie** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 47 dei Sottoscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Loggia massonica Pietro Micca in Torino, quarta sottoscrizione, azioni 3 — Compagnia di mutuo soccorso dei cocchieri e palafrenieri di Torino, sotto il titolo di S. Vittorio martire, 2 — Trotti cav. Alberto, 1 — Debenedetti Lazzaro, 1 — Collo Andrea, seconda sottoscrizione, Caffè Principe Umberto, 2 — Prelle Giovanni Battista, Bottiglieria d'Ivrea, 1 — Prelle Maria, id., 1 Carra Francesco, ditta, 4 — Calligaris Claudio, 1 — Lissini Luigi, 1 — Durando e Marchisio, Caffè Oporto, 2 — Manzoni Giovanni, Caffè Manzoni, 1 — Lauro Carlo, tappezziere, 1 — Giacomelli fratelli, seconda sottoscri-

(57) (V. n. 83)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XIV (Seguito)

Un onesto commerciante.

Dapprima per istromento da pescare usarono d'una vanga; di poi parve all'orrido scimmiotto appiattato nell'ombra, che il suo onorato genitore stesse calando nella scavata fossa uno stromento somigliante ad un gran rampino. Qualunque si fossero gli ordigni di cui i pescatori usavano, lo facevano con ardore; finchè lo spaventoso suonar nella notte dell'orologio del campanile diede un tale atterrimento al piccolo Jerry ch'egli se ne fuggì di là, le chiome irte come quelle di suo padre.

Ma il desiderio così lungamente covato di conoscere pur una volta il segreto delle paterne corse notturne, non solamente lo arrestò nella sua fuga, ma lo trasse di nuovo indietro a guardare. I tre continuavano a pescare con perseveranza allorchè egli venne di nuovo a spiare traverso il cancello; e sembrava ora che avessero fatto preda. Si udiva un suono di ferramenta scricchiolante e di assi che gemicolavano, e le figure dei tre chinati sulla fossa apparivano far fatica per tirar su un peso: a poco a poco l'oggetto pesante che tiravan su, uscì dalla fossa ed apparve alla superficie della terra. Il giovane Jerry sapeva pur bene che cosa potesse essere codesto oggetto; ma tuttavia, quando lo ebbe veduto, quando mirò il suo onorevole genitore prepararsi a farne saltar il coperchio col palo di ferro, egli fu così spaventato di nuovo che corse via da capo, ma questa volta senza fermarsi più prima d'aver fatto un miglio ed oltre.

Nè egli si sarebbe fermato nemmanco, senza l'impellente necessità in cui era di riavere il fiato che gli mancava, tanta era la paura che lo spronava e tanto il desiderio di ritrovarsi a casa fra le lenzuola. Gli pareva proprio che quella cassa da morto ch'egli aveva visto uscir fuori dalla terra, corresse dietro di lui, credeva vederla e sentirla saltellare sui suoi passi, di qua e di là intorno a lui, sempre sul punto di raggiungerlo, di venirgli addosso, quasi di afferrarlo. Era un'indemoniata bara che godeva di una strana ubiquità, che saltava fuori da ogni oggetto, che si trovava da ogni parte, che facevagli più nera la nera notte spaventosa; il piccolo Jerry si teneva in mezzo della strada pauroso di vederla venir fuori dagli alberi dei viali circostanti, come un' enorme pipistrello senz'ali; e da ogni porta gli sembrava vederla spuntare, sentire il suo legno sfregarsi contro ogni soglia e quel suono trascinato suonava alle sue orecchie come un perfido cachinno; ei la vedeva correre nell'ombra sulla strada innanzi a sè, e nello stesso tempo la sentiva dietro le spalle imminente a piombargli addosso; così bene che quando il mal capitato ragazzo arrivò alla sua porta, egli poteva dirsi mezzo morto. E nemmeno allora egli ne fu liberato; ma la orribil bara lo seguì su delle scale saltelloni gradino per gradino, si cacciò nel letto insieme con lui, e gli cascò addosso grave e tremenda sul petto quand'egli si fu addormentato.

Dall'agitato ed oppresso sonnecchiamento, il piccolo Jerry nel suo stanzino, fu svegliato all'alba dalla presenza di suo padre nel vicino salotto. Egli s'accorse subito che le cose per l'onorevole signor Cruncher erano andate male: perchè quell'onesto commerciante teneva la moglie afferrata per le orecchie e ne faceva battere il capo contro il capoletto.

— Ve lo dissi che v'avrei pagata della moneta che vi meritavate: diceva il marito: e mantengo la parola.

— Jerry! Jerry!... Per carità Jerry! implorava la povera donna.

— Voi fate di tutto per mandare a male le mie imprese: soggiungeva l'uomo inferocito: e danneggiate me ed i miei soci. Voi dovete onorarmi ed obbedirmi: e perchè diavolo non fate il dover vostro?

— Io faccio di tutto per essere una buona moglie, Jerry: protestò la infelice piangendo.

— Ah! una buona moglie! È egli un esser tale l'opporvi ai miei successi? È egli un onorare vostro marito il disonorare il suo mestiere? È egli un dare al vostro marito l'ubbidienza che gli dovete, disubbidendolo là precisamente dove egli ha posto il suo più vitale interesse?

— Quando diventaste mio marito voi non avevate ancora questo orribile mestiere, Jerry.

— A voi: ribattè il signor Cruncher: deve bastare di esser la moglie d'un onesto commerciante, e non avete da mulinare nella vostra mente di donna il pro e il contro di quello che faccio o non faccio. Una moglie che onora ed obbedisce il marito non sofistica su queste cose. Voi vi dite una donna religiosa! Bella guisa di esser tale: amerei meglio allora una moglie che non lo fosse. Voi non avete coscienza dei vostri doveri più di quello che abbia il letto del Tamigi d'un palo che vi si pianti, e davvero che bisognerà proprio che io ve lo faccia entrare nel medesimo modo a colpi di martello.

(Continua)

zione, 2 — A. B., 4 — Danna Stefano, 1 — Garassino Giovanni, 2 — Garassino Domenica, 1 — Guglielminotti Alessandro, Fotografia Alta Italia, 1 — Alliani Lorenzo, 1 — Cassinis Gaspare, notaio, 2 — Cassinis Luigia Cagnassi, 1 — Conti Carlo, vermicellaio, 1 — Ronco Vittorio, negoziante da mobili, 1 — Braida Giovanni, 1 — Calandra Claudio, 1 — Bondon Giuseppe, 1 — Bissone Giuseppe, 1 — Chiocca Giuseppe, 1 — Turvano cavaliere Giuseppe, notaio, 1 — Boggio I. e Comp., 1 — Boffa Giacomo, 1 — Strolla Alessandro, 1 — Merlino Michele, 1 — Merlino Vittoria, 1 — Rinaldi Lorenzo 1 — Pecco cav. Edoardo, ingegnere capo dell'ufficio d'arte municipale, 2 — Broggi Ferdinando, aiutante ingegnere, id., 1 — Pistono cav. Carlo, ing. id., 1 — Argonca Costantino, ing. id., 1 — Delfino Luigi, ing. id., 1 — Ferri Giuseppe, macellaio, 1 — Ferri Vittoria, id. 1 — Ferri Gio. Battista, id., 1 — Canta Francesco, id. 1 — Bersezio Giorgio, minusiere, 1 — Marengo Giacomo, negoziante in legumi, 2 — Migliasso fratelli, soppressatori, 1 — Bechis Luigi, geometra, e famiglia, 5 — Devalle Calestino, 2 — Devalle Amalia, 1 — Devalle Gio. Battista figlio, 1 — Devalle Elisabetta, 1 — Devalle Gio. Battista, 3 — Devalle Rachele, 1 — Devalle Angelo, 1 — Pagliero Baldassarre, 2 — Villata Lodovico, 1 — Defilippi Augusto, 2 — Mussino Luigi, 2 — Mussino Luigia, 1 — Mussino Giuseppe, 1 — Mussino Enrichetta, 1 — Mussino Metilde, 1 — Maganza Luigi e Comp., 5 — Bona Vincenzo, 1 — Bona Emanuele figlio, 1 — Borgo Giuseppe, 5 — Borgo Metilde, 2 — Borgo Giovanni, 1 — Borgo Matteo, 1 — Borgo Carlo, 1 — Triulzi Angelo, 1 — Triulzi Margherita, 1 — Lungo Natale e Comp., ditta, 5 — Moretta Pietro, 1 — Moretta Giovanni, 1 — Ferraria Giuseppe, impresario, 1 — Ferraria Teresina, 1 — Ferraria Ernesto, 1 — Castellani cav. Giuseppe, avv., 1 — Canfari Lorenzo di Francesco, 1 — Bosio Paolo, 1.

Totale dell'elenco 47, azioni 122.

Traslocazione. — Il signor Luigi Galliano, direttore provinciale nelle R. Poste e cassiere dell'uffizio centrale di Torino, venne traslocato al Ministero dei Lavori Pubblici in qualità di direttore provinciale in attesa di nuova destinazione.

Il Galliano da molti anni da che copriva il posto di direttore provinciale delle R. Poste seppe acquistarsi e mantenersi coi suoi modi cortesi la stima del pubblico e l'affetto dei subalterni.

L'acquaforte. — È uscito l'album della Società, i signori soci possono ritirarlo da mezzogiorno alle 3 pom. all'Accademia Albertina, porta n. 8.

Teatri. — Ieri sera il pubblico accorreva in folla al Gerbino onde assistere alla rappresentazione della bella commedia del Torelli: *Gli onesti*. Ma gli onesti erano ieri sera indisposti, almeno uno di essi, il Salvatori, colto da improvviso malore, dovette fuggire sotto le coltri ed abbandonar il palco scenico. Si supplì colla *Verità*, pure del Torelli, ed il pubblico, a nostro credere, non ci perdè nel cambio.

Questa sera ha luogo la beneficiata della signorina Annetta Campi, colla nuova produzione del Torelli *La moglie*. Alla vezzosa ed abilissima attrice auguriamo molti applausi ed un introito che faccia sbalordire.

All'amico Torelli non sappiamo più che augurare: sono quattro anni che i suoi successi superano sempre i nostri vaticinii.

Al teatro Scribe abbiamo questa sera la beneficiata dell'Alphonse col *Choufleuri* e con *Fleur de Thé*.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 marzo 1870.

Cuniberti cav. Giuseppe, d'anni 62, di Torino, canonico della cattedrale d'Ivrea — Bertetti Lorenzo, id. 7, di Torino — Anselmo Paolo, id. 39, di Murisengo, ebanista — Cottino Luigi, id. 57, di Torino, impresario — Regis Stefano, id. 33, di Torino, suonatore — Corsini Paola, id. 68, di Casale — Levi Dolce nata Debenedetti, id. 65, di Nizza Monferrato — Dulac Luigia, id. 69, di S. Pietro d'Albigni (Savoia) — Più 7 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 marzo 1870.

Maschi 18, femmine 14 — Totale 32.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 24 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	725,3	+ 2,9	1,8	34	E debole	coperto
9 a.	727,0	+ 4,9	1,3	19	NO debole	coperto
12	726,1	+ 7,1	0,8	10	NE debole	sereno
3 p.	725,5	+ 8,3	1,5	19	NE debole	nuv. ser.
6 p.	726,2	+ 6,9	1,4	18	O fortissimo	sereno
9 p.	727,8	+ 4,8	1,8	28	SE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 1,8 / massima + 9,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte dal 25 — 1,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
26 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 13 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 6 37.

Nascere della **Luna**, 3 40 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 18 matt.

Tramonto, ore 0 59 sera.

Giorno della Luna 25°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 23 marzo.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle 3.

CIPRIANI P., ROSSI A. e JACINI S., nuovi senatori del regno, sono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e di Mantova.

PRES. legge l'art. 6° del progetto ministeriale.

DE FORESTA dichiarasi favorevole all'emendamento proposto dal senatore Poggi, e svolge le ragioni che lo inducono ad accettare quell'emendamento.

L'oratore termina quindi proponendo il seguente emendamento all'emendamento del sen. Poggi:

Dall'emendamento Poggi si elimineranno le parole *collazione sovrana*, ed invece delle parole: *acquistati come liberi in forza di titolo legittimo ed onerosi*, si dovranno sostituire le parole: *atti tra vivi abili a trasferire il dominio.*

PRES. domanda al sen. Poggi se accetta il sotto-emendamento proposto dal sen. De Foresta.

POGGI dice che parlerà dopo gli oratori che chiesero la parola prima di lui.

VIGLIANI cede la parola al senatore Musio.

MUSIO (relatore) invita il senatore Poggi a dire come la pensi riguardo al sotto-emendamento del senatore De Foresta.

MIRAGLIA dice che, accettando l'emendamento Poggi si verrebbe a pregiudicare la legge per la soppressione delle decime nelle provincie meridionali ora allo studio presso una Commissione del Senato, che ammise in essa il principio che la feudalità sia morta e ben morta.

CHIESI e MAMELI dicono poche parole sull'emendamento Poggi.

PONZA DI SAN MARTINO chiede la chiusura della discussione.

MUSIO (relatore) osserva, che forse il senatore Ponza di San Martino crede si sia ancora alla discussione generale, mentre si è alla discussione degli articoli.

PONZA DI SAN MARTINO replica che egli propose la chiusura della discussione dell'art. 6.

LAUZI e FARINA parlano contro la chiusura.

PRES. mette ai voti la chiusura che è approvata.

POGGI risponde al ministro Miraglia che i vincoli feudali che si vogliono sciogliere nelle provincie Venete e di Mantova non hanno nulla da che fare con le decime feudali ancora vigenti nelle provincie meridionali.

Dice poi che nulla osta a che si faccia una legge interpretativa, poichè il carattere di una tal legge si è quello di far cessare le liti che hanno la loro prima origine dal non esatto e chiaro senso di un'altra legge, di cui la legge interpretativa deve spiegare chiaramente il senso. Conclude finalmente con il dire che accetta in massima il sotto-emendamento del sen. De Foresta

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 marzo.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

BERTI presenta la relazione sul bilancio degli esteri.

PRES. fa dare lettura di vari progetti di legge d'iniziativa parlamentare presentati dai deputati Morelli, Pellatis, D'Ondes, Mazziotti e Carcani, lettura che fu ammessa dal Comitato privato.

SELLA-DODA presenta la relazione sui capitoli del bilancio sui quali la Camera ha fatto riserva l'altro giorno.

FARINI chiede al ministro dell'interno che depositi tutti i documenti relativi alle facoltà speciali concesse al reggente della Prefettura di Ravenna.

LANZA (ministro) risponde che questo reggente non ha che le facoltà attribuite al prefetto. Se per quel posto si scelse un generale, cioè il generale Robilant, ciò fu per potere con maggior prontezza e unità d'azione tutelare la sicurezza pubblica.

FARINI non è soddisfatto di questa risposta. Trova che la posizione del reggente della Prefettura di Ravenna non è conforme alle nostre leggi. Parla delle dimostrazioni fatte a Ravenna dalla popolazione alla famiglia del compianto generale Escoffier, ma trova che quella popolazione sa distinguere le qualità personali dell'uomo dalla eccezionalità della sua posizione. Soggiunge che i diritti del Parlamento devono essere rispettati.

PRES. dice che il regolamento non consente ad un deputato di entrare in merito.

L'interpellante ha diritto di dire se è soddisfatto o no, ed in quest'ultimo caso egli può formulare una domanda d'interpellanza.

MUSSI trova invece, che l'on. Farini ha diritto di entrar in merito.

LANZA gli contesta questo diritto e sostiene che il presidente ha perfettamente ragione.

Del resto prega l'on. Farini a non voler ora entrare neppure per incidenza nella questione della condotta del generale Escoffier e ciò in omaggio a quei principii ai quali anche l'on. Farini è devoto.

Allorchè sarà venuto il momento opportuno il governo accetterà una discussione sopra la condotta di quell'egregio funzionario e tutta la Camera vedrà quanto essa fu lodevole; ma questo non è il momento opportuno.

L'oratore dichiara che non ha nessun documento da presentare all'infuori del decreto di nomina del generale Robilant, al quale non fu data nessuna istruzione speciale.

Loda la popolazione di Ravenna per le dimostrazioni da essa fatte per l'atroce assassinio del generale Escoffier.

OLIVA crede che la Camera deve autorizzare l'on. Farini a tornare da capo e ad esporre le ragioni che lo mossero a fare la sua domanda.

PRES. osserva che la domanda dell'onor. Farini era chiara ed esplicita; il Ministro gli ha risposto, dunque non c'è luogo a continuare.

FARINI. In tale caso mi riservo di formulare un'interpellanza formale sul concentramento dei poteri civile e militare nelle mani del reggente la prefettura di Ravenna.

L'incidente non ha seguito.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci oggi esistente soltanto all'esportazione per la via di terra.

Ecco il testo dell'articolo unico di questo progetto:

« Sono soppressi i dazi doganali sulla esportazione, tanto per via di terra, quanto di mare, delle uova, canapa, lino ed altri vegetali filamentosi greggi, bozzoli, grano o frumento, granaglie e marzaschi, riso o risone, con lolla e senza lolla.

« La presente legge andrà in vigore dal primo giorno del mese successivo a quello in cui verrà definitivamente sancita. »

DEL RIO fa alcune osservazioni sul merito di questo progetto di legge, e chiede sopra di esso qualche schiarimento.

MICHELINI fa egli pure brevissime osservazioni.

MINGHETTI (membro della Commissione) dà agli oratori qualche schiarimento. Dimostra che la Commissione comprese che vi era bisogno di modificare molte cose nelle nostre tariffe doganali, ma che essa non volle per il momento entrare nel merito della questione, la quale avrebbe arrecato molta perdita di tempo e ritardato soverchiamente la tanto desiderata parificazione.

Gli è perciò che la Commissione si è limitata a presentare il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo l'opportunità e l'urgenza di una revisione delle tariffe doganali d'uscita e del diritto di bilancia imposto sui grani, invita il ministero ad occuparsi sollecitamente di questa materia e passa all'ordine del giorno. »

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Nisco, Farini e La Porta. Quest'ultimo propone l'abolizione di tutti i dazi di esportazione.

SELLA (ministro) difende il progetto di legge e dichiara che accetta l'ordine del giorno della Commissione.

(La Camera è quasi deserta e disattenta).

PRES. annunzia che sopra questo progetto furono presentate varie proposte.

Voci: Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

D'ONDES REGGIO fa qualche osservazione intorno alle idee del ministro in ordine alle miniere in Sicilia.

SELLA (ministro) assicura il preopinante che egli è sempre stato dell'avviso che il Governo doveva rispettare l'assetto esistente delle miniere in Sicilia.

PRES. sta per mettere ai voti la chiusura della discussione generale.

LA PORTA crede che la discussione deve continuare e che la chiusura non può essere votata perchè la Camera non è in numero (*Rumori*).

SAN DONATO vuole si faccia l'appello nominale.

PRES. Sarà fatto quando me ne sia fatta formale domanda; fino da ora però posso dichiarare che la Camera non è in numero.

SAN DONATO. Almeno il paese sappia quali sono i deputati diligenti e quali no (*Nuovi rumori*).

PRES. Domani la Camera procederà al rinnovamento della votazione per la nomina di un membro della Commissione del bilancio, avendo gli scrutatori riconosciuta nulla la votazione.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

La Corte di Cassazione di Firenze cassò la sentenza di condanna che il commendatore Balduino aveva ottenuto contro il giornale la *Riforma*.

Il *Ravennate* assicura che nella sera del giorno in cui fu assassinato il generale Escoffier, si è ballato in casa di un delegato di pubblica sicurezza, il quale dietro relazione del compianto generale aveva avuto ordine di traslocazione!! Che pubblica sicurezza!!

Al collegio di S. Giovanni (Piacenza) reso vacante per la nomina a senatore dell'on. Nino Bixio, si presentano candidati per la sinistra il maggiore Matocchi, uno dei mille, e per il partito moderato il commendatore Caranti.

Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 22, per ordine dell'autorità giudiziaria, nei magazzini dell'editore Politti, si sequestrarono un migliaio di copie di un opuscolo intitolato: *Intrighi galanti alla Corte Italiana.*

Nel giorno di ieri corsero strane voci a Firenze ed in ispecie alla Camera, di torbidi gravi avvenuti a Milano.

Più tardi si conobbe essere invenzioni di qualche novelliere.

IL NUOVO STATO DEL GENERALE BIXIO.

Il corrispondente fiorentino dell'*Arena* reca alcuni precisi particolari sul contratto stipulato tra l'ex-generale Bixio e la Società marittima di cui si è già parlato:

« Credo poter oggi fornirvi qualche particolare sull questione che io chiamerò Fazzari-Bixio, calcolando che il pubblico sia disposto a sentire volontieri tutto quello che ad essa si riferisce.

« Come sapete, in casa del Fazzari sono convenuti poche sere or sono il Bombrini, il Balinzaghi ed altri. Si è stabilito di adoperarsi tutti per la esecuzione del progetto, ed adesioni importanti sono venute da varii luoghi, tra cui quella di re Vittorio Emanuele, che non volle mancare ad un'opera patriottica, come non vi manca mai.

« Gettate le basi del progetto, il generale Bixio è stato invitato a formulare un progetto del contratto che dovrebbe venire stipulato tra lui e la Società che verrà a costituirsi.

« Mi si dice che di comune accordo si avrebbe stabilito che il generale Bixio comanderà il bastimento della Società con piena libertà di dirigerlo dove crederà meglio e carico di quelle mercanzie che stimerà più opportune al traffico nelle regioni dove si recherà.

« Avrà uno stipendio mensile di 500 lire e dippiù un interessamento sugli utili sia ricavati dal commercio come pure dai noleggi. In caso di guerra e dovendo il generale prestare servizio nell'esercito, avrà piena autorità di nominarsi un sostituto di sua piena fiducia.

« Il generale non potrà mai esser privato del posto e qualora ciò fosse in qualunque modo per succedere riceverà una indennità che si deve fin d'ora fissare.

« Il legno che la Società offrirà al Bixio, sarà costruito in uno dei cantieri nazionali, ed il generale dovrà sorvegliarne la costruzione perchè essa sia fatta con tutti quei perfezionamenti che la scienza nautica insegna fino adesso. Il capitolato è stato scritto ed esaminato ma non ancora definitivamente sottoscritto. »

RIVOLUZIONE LIBERALE.

I giornali di Francia commentano oggi la lettera dell'Imperatore diretta ad E. Ollivier ed in cui si promette il Senato elettivo.

I giornali più liberali sono confusi da queste garanzie di libertà civile che Napoleone III dà al suo popolo.

Il *Siècle* chiama tale lettera « un avvenimento politico della più alta importanza. » E più sotto: « L'atto è grave, decisivo, egli dà il colpo di grazia alla costituzione del 1852 e consacra la disfatta irrimediabile del potere personale. »

La lettera imperiale spezzò la catena che ancor legava la Francia al potere assoluto.

E così finisce il giornale repubblicano:

« Il potere costituente del Senato sparisce a sua volta. La sua caduta arresterà forse la corrente? Insensato chi lo credesse! Per misure progressive la rivendicazione non sarà meno completa ed i flutti che si avanzano non si fermeranno prima d'aver sommerso quanto resti del 2 dicembre. »

Emile de Girardin dice nella *Liberté*:

« La dinastia napoleonica è d'ora innanzi fondata.

« Chi mai ora, avendo l'ardire d'attaccarla, avrebbe la forza di scuoterla?

« In ogni mente imparziale non v'è più per la diffidenza il più piccolo posto. Coloro che ancora dubitavano della sincerità dell'Imperatore, ora non dubiteranno più. »

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 23 marzo

Aperta l'udienza alle 10 1/2 antimeridiane, l'avvocato Rossotti riprende la parola in difesa del Roccetti. Togliendo in base le deposizioni del commend. Galletti e del Bertolotti, impiegati presso la direzione del debito pubblico, esamina le essenziali differenze fra le genuine cartelle ed i moduli riempiuti dal Roccetti. La carta non è uguale; nelle cartelle genuine vi ha la filigrana dicente *debito pubblico del Regno d'Italia*, il bollo a secco, il bollo demaniale a umido; cose tutte che mancano nei moduli smerciati dal Roccetti. Accenna ancora a molte altre differenze di minore entità, e conchiude che mancano assolutamente gli elementi costitutivi del reato di falso. Cita all'appoggio della sua opinione alcuna sentenza e specialmente quella della Corte suprema di Cassazione di Torino, in data 15 marzo 1868, la quale stabilisce siccome estremo essenziale in tema di falsificazione di carte del debito pubblico e biglietti di Banca la *materiale contraffazione ed alterazione della verità;* ciò che non può confondersi con una grossolana contraffazione, qual'è quella di cui si tratta nel presente processo.

Altro elemento essenziale del reato di falsificazione si è l'attitudine a recar danno pubblico, sociale, e non soltanto parziale e individuale. La perturbazione sociale si ha allorquando la falsificazione è difficilmente riconoscibile, perocchè allora soltanto ne nasce quello sgomento nei cittadini, quella sfiducia nel commercio, che la legge ha voluto evitare.

Qui invece si tratta di semplici reati di truffe a danno di privati tratti in inganno dalla loro ignoranza e dalla loro ingordigia.

Queste stesse teorie debbono applicarsi in tema di falsificazione di biglietti di banca. Tali biglietti erano così imperfetti e pel disegno e pel colore, che se il Roccetti riuscì a smerciarne, fu solo presso le persone illitterate o di coltura inferiore, e nelle ore in cui la luce non potesse mettere in evidenza l'imperfezione de' suoi biglietti.

Adunque neanche per questo rispetto può reggere la accusa di falsificazione mossa al Roccetti.

Circa il punto dell'applicazione dell'art. 332 in favore del Roccetti, dichiara l'avv. Rossotti di non volere nè potere pregiudicare la difesa degli altri accusati. Egli lascia alla coscienza dei giurati il giudicare sulla sorte de' compagni del Roccetti, e l'esaminare se le propalazioni a loro carico siano veritiere o calunniose; ma qualora i giurati ritengano alcuni dei coaccusati colpevoli, non debbono dimenticare che il loro arresto si dovette non alla abilità della polizia, ma alle rivelazioni del Roccetti, e debbono dichiararlo nel loro verdetto.

Dopo il solito riposo d'un'ora l'avv. Rossotti prende a parlare delle truffe commesse dal Roccetti.

Egli si limita a contestare la truffa a danno del Forneris, del Marchisio e dell'Aprà, le quali furono disconfessate dal Roccetti. Se il Roccetti ha ammesso tante altre truffe, e se n'è confessato l'autore, e si è dichiarato pronto a risponderne, perchè non dovrebbesi prestargli fede allorquando si limita a negare questa o quell'altra truffa, mentre ciò non potrebbe aggiungere molto alla pena che lo attende?

Infine, quanto all'imputazione di violenza con ferite volontarie a pregiudizio del Bianco, maresciallo delle guardie di S. P. — il Roccetti, dice l'egregio difensore, non conobbe che coloro i quali si presentarono a lui nella cascina Lombriasco fossero agenti della forza pubblica. Inseguito da uno di costoro, il quale non era vestito in uniforme, il Roccetti non isparò il suo revolver se non quando un colpo gli era già stato tirato, dimodochè egli si trovava nella necessità della legittima difesa. Pertanto per questo capo d'imputazione spera un verdetto negativo.

Conchiude invocando dai giurati una risposta conforme non solo al senso morale, ma altresì ai principii della giustizia e della scienza.

Il prof. Buniva, difensore di Luigi Roccetti, premessi calorosi elogi all'avv. Rossotti che lo ha preceduto nell'arringo per la compiuta ed elegante difesa, e protestando pur esso contro i modi troppo acerbi che usò il Pubblico Ministero contro il suo cliente, dichiara di non voler far perder inutilmente un tempo prezioso toccando gli stessi temi svolti dal suo collega pure difensore del Roccetti. Si fermerà solo sulla grave questione se i moduli da lui riempiti costituiscano una falsità ovvero una semplice truffa.

Richiamò l'oratore i principii filosofici del dritto penale e disse che non la sola immoralità degli atti costituisce il reato, ma eziandio il turbamento della società che indi ne deriva; che se nel valutarli non si congiungono i due elementi, si cade nell'ingiustizia e nell'empirismo; soggiunse che appunto dalla maggiore o minore perturbazione sociale proveniente da un atto immorale ricavasi la maggiore o minor gravità del reato.

Venendo alla falsità, se non si bada al danno sociale, dimostra non esservi tale reato. Perchè vi sia, concorrere debbono tre elementi di questo crimine: 1. materiale alterazione della cosa; 2. intenzione di nuocere; 3. possibilità che il danno emerga.

Fermandosi su quest'ultimo elemento del *falso*, dimostrò che le cartelle incriminate non essendo la riproduzione falsa del vero, ma un'imitazione mal fatta, non poteva produrre quella inquietudine e perturbazione nel commercio che sono la base del *falso* e legittimano le gravi pene della legge; e tutto perciò si limitò a truffe, a giunterie a danno d'inesperte persone, a danno privato non pubblico.

Questa teoria, svolta lungamente, egli dice essere consona ai principii generali già esposti e trovarsi adottata dai migliori scrittori, tra i quali cita e legge Dalloz e Chauveau e Élie.

Invoca inoltre la sentenza della Cassazione francese, 20 gennaio 1837, che si trova nel Dalloz (Faux, n. 147) e infine quella profferta sul ricorso Peruccati e Bixio dalla Corte di Cassazione di Torino, 15 maggio 1868.

Rammentando poi che il sig. presidente nel dibattimento accennò a un preteso cambiamento di giurisprudenza della suprema Corte, l'oratore si accinge a dimostrare come nè la sentenza 2 dicembre 1868 (Peruccati e Bixio) nè quella 15 settembre 1869 sul ricorso Genero e Roccetti, abbiano disconfessata la teoria della prima (15 maggio) e come anzi in un'altra 1° dicembre 1869, sul ricorso Peruccati e Bixio più recente, che cassò la sentenza della Corte d'Assisie di Torino, profferta contro i suddetti, si ritenne implicitamente la detta teoria e si riconobbe necessario che i giurati siano chiamati a decidere sul terzo elemento suddetto del falso, e così a vedere se realmente un danno pubblico o solo privato sia provenuto dal fatto indicato come una falsità.

Terminò raccomandando si eviti un *lusso di condanna* ma si gradui il verdetto secondo la gravità dei rispettivi fatti.

L'udienza è levata alle ore 4.

CORRIERE DEL MATTINO

GRAVI DISORDINI A PAVIA.

Mentre su questo fatto gravissimo attendiamo maggiori particolari, togliamo dal *Pungolo* di Milano le seguenti corrispondenze:

Pavia, 24 marzo, ore 8 ant.

La città è sotto l'impressione di un enorme attentato commesso questa mane verso le cinque. — È da premettersi che ieri furono rubati nell'armeria dell'artiglieria, in Castello, una settantina di revolvers da carabiniere. Corre anche la voce che tre sotto-ufficiali d'artiglieria sieno pure scomparsi ieri, nè più siensi veduti, fatto che probabilmente si combinerebbe colla sparizione dei revolvers.

Questa mattina, prima dell'alba, verso le 4, un centinaio d'individui, recatisi avanti la caserma di S. Francesco, ove ha quartiere un distaccamento della brigata Modena (41° e 42° reggimento di presidio a Piacenza) incominciò a gridare: *Viva la repubblica! Vogliamo la repubblica! Viva l'armata nazionale repubblicana!* ecc.

La sentinella gridò alle armi: — uscì tosto un picchetto, comandato da un ufficiale che intimò a quella comitiva di sgombrare la via. Gli si rispose con una scarica di revolvers.

Cadde morto sul colpo il sergente, che era al fianco dell'ufficiale, il quale pure fu gravemente ferito. — Altri quattro o cinque soldati furono colpiti dalle palle, ed ebbero più o meno gravi ferite. Il picchetto fece fuoco senz'altro: caddero feriti sei o sette di quegli individui, uno dei quali mortalmente. Costui aveva nelle tasche due dei revolvers spariti dal Castello. — Vedendo che il resto del distaccamento veniva in rinforzo al picchetto la comitiva si diè alla fuga.

Non un carabiniere, non una guardia di P. S. si trovava sul luogo — per cui non si potè fare alcun arresto. — Eppure correva voce fino da ieri mattina che in un sito o nell'altro si sarebbe tentato un colpo di questo genere!

Ore 4 pom.

Notizie posteriori, recateci da persona che lasciò Pavia dopo mezzogiorno, ci confermano le notizie precedenti in tutti i loro particolari.

L'individuo dei tumultuanti ferito, certo Pizzochero, è morto. — L'ufficiale è aggravatissimo.

Fra le due parti, i morti sono 6, e pochi i feriti.

La città era stamane tranquillissima ma profondamente indignata per l'attentato e per l'inesplicabile contegno della autorità che, prevenuta di ciò che si tentava fino da ieri sera con replicati avvisi, non prese nessuna disposizione per impedire un simile mostruoso attentato.

Si dice che uno dei sotto-ufficiali di artiglieria sia stato arrestato.

Siamo assicurati che la scolaresca è completamente estranea al fatto — e che oggi frequentava regolarmente le ordinarie lezioni.

Ed a riguardo dei tumulti di Pavia, togliamo dalla *Lombardia* queste gravissime informazioni:

« Dalle informazioni che ci pervengono, e di cui è difficile finora constatare l'esattezza, pare che esistessero intelligenze con alcuni bassi ufficiali. Lo si deduce da due fatti egualmente gravi: il primo si è che, fallito il tentativo, quattro sergenti disertarono dai loro posti; l'altro, che poche ore prima del fatto, sparirono dal magazzino d'artiglieria nel castello di Pavia, 69 revolvers da carabinieri, e due appunto di queste armi furono trovate addosso al civile morto innanzi alla caserma di S. Francesco. »

Ieri l'altro a Parma venne sequestrato il *Presente*. Causa del sequestro fu un articolo sul macinato.

Il generale di *Robilant* giungeva ieri in Ravenna e tosto pubblicava il seguente manifesto:

Abitanti della Provincia e Città di Ravenna!

Per Reale decreto del 22 corrente piacque a Sua Maestà di chiamarmi a reggente la Prefettura della Provincia.

Io succedo ad un uomo altamente benemerito, che fu vittima del proprio dovere, e la cui salma fu accompagnata or sono due giorni al luogo della pace, con una dimostrazione degna della sua memoria, e del patriottismo di questa illustre città.

Ora vi prego di rendermi meno arduo il compito di imitare il compianto mio confratello ed amico.

Lo straordinario e temporaneo incarico a me affidato servir deve di anello il quale congiunga l'opera del generale Escoffier con quella del prefetto civile che a missione compiuta avrebbe dovuto succedergli.

Codesto incarico sarà dunque tanto più facile e breve quanto maggiore sarà il vostro concorso.

Vi basti intanto il sapere come io nell'altro domandi che un severo rispetto alla legge, e come per ottenerlo darò primo l'esempio d'inchinarmi ad essa, profondamente convinto che dove regna la licenza o l'arbitrio non mette radice la libertà.

Ravenna, 23 marzo 1870.

Il Generale reggente la prefettura di Ravenna
C. ROBILANT.

Possiamo assicurare che, già compiuta l'istruzione, vennero da ieri gli atti del processo contro l'ispettore Pio Cattaneo, imputato dell'assassinio del compianto generale Escoffier, trasmessi al signor procuratore generale in Bologna; — e abbiamo ragione di credere che entro l'aprile prossimo avrà luogo il dibattimento avanti la Corte d'assisie.

— Venerdì la vedova inconsolabile del gen. Escoffier parte da Ravenna. Essa porterà con sè le spoglie del suo infelice ed amato consorte per dargli sepoltura a Nizza suo paese nativo. (*Ravennate*).

AFFARE D'AUTEUIL.

Seduta del martedì.

La folla è enorme, il principe è sempre calmo, od almeno si sforza ad esserlo.

È giunto a Tours E. di Rochefort; alcuni ubbriachi insultarono per la via la moglie del principe Pietro Bonaparte.

Si ascoltano alcune deposizioni importanti; una tra le altre del Millière, redattore della *Marseillaise*, di Paul de Cassagnac, di Della Rocca ed altri.

Gli amici del principe constatarono sul viso di lui le traccie del colpo di mano di Victor Noir: accuse e smentite da ambe le parti; il principe non prende parte alla discussione.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 24.

Il Comitato prende ad esame il progetto di legge pel riordinamento della tassa sulle vetture pubbliche. Ma Rudinì proponendo di rinviare alla Giunta sui provvedimenti finanziarii questo progetto, per quanto riguarda il pagamento della tassa in avvenire e doversi ora deliberare soltanto intorno al modo di liquidare gli arretrati dovuti; ne segue lunga discussione sopra la detta mozione.

Prevale il partito di trattare immediatamente ogni disposizione della legge.

Lazzaro propone quindi prima che si passi alla discussione degli articoli, che la tassa delle vetture pubbliche venga lasciata ad esclusivo beneficio dei comuni dal 1871, doversi perciò invitare il Ministero a presentare un progetto di legge in tale conformità. Molte sono le opposizioni; ma viene finalmente ammessa la proposta Lazzaro. Procedendosi poi alla discussione degli articoli, Mussi propone la riduzione del 50 0[0 sopra la tassa arretrata liquidata secondo la legge presente per le vetture di seconda categoria.

La proposta è respinta.

Lazzaro propone che nella nuova legge da presentarsi per l'avvenire non sia imposta una tassa uniforme per tutto il Regno, ma concesso ai comuni di stabilirla in conformità delle tariffe dei prezzi locali per il pubblico servizio.

Il Comitato acconsente.

Gli articoli del progetto sono approvati.

Seduta pubblica

Compite le formalità preliminari **Depretis** spiega il motivo del ritardo nella presentazione della relazione per parte della Commissione d'inchiesta sopra le condizioni della Sardegna.

Massari e **Pissavini** interrogano il ministro interno sui fatti avvenuti nella scorsa notte a Pavia.

Lanza racconta che alle ore 4 della notte scorsa 40 individui assalirono il quartiere dei soldati gridando: *Viva l'esercito, abbasso la monarchia, viva la repubblica*, che uscì loro incontro una compagnia di soldati, che si scambiarono colpi di fuoco rimanendo mortalmente ferito un ufficiale, un sergente ucciso e 4 soldati feriti.

Dalla parte degli assalitori, uno morto, l'altro trovato poi parimenti estinto. Aggiunge la città essere tranquilla, solamente indegnata dell'insano tentativo.

È ripresa la discussione del progetto per esimere dal dazio per via di mare alcune merci esenti per via di terra.

Asproni fa adesione premettendo osservazioni.

Sambuy e **Bembo** sostengono il progetto fondandosi su principii di giustizia.

Crispi, **Laporta**, **Pisanelli** e **Viacava** lo combattono, osservando doversi quest'abolizione estendere agli altri prodotti o non concedere.

Pisanelli propone di non passare alla discussione degli articoli, cioè respingere la legge considerandola come inopportuna. Dice che non è giusto fare quella distinzione, e che le nostre povere finanze non possono rinunziare ad un'entrata di circa due milioni. Quando sarà possibile fare eguale trattamento per tutti, aderirà a questa proposta.

Sella difende il progetto scagionandolo da parzialità. Dice che il ministro delle finanze più che tutti mira ad aumentare le entrate, ma non coll'ingiustizia, come sarebbe rifiutando alle merci per mare quello che si concede a quelle per terra. Risponde a Crispi circa quanto ha fatto il Governo per la Sicilia, ed espone come ora non possa aderire all'abolizione del dazio d'esportazione dei vini e zolfi.

Viene approvata la proposta Pisanelli e il progetto è respinto.

Domani, Comitato segreto pel bilancio interno della Camera.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 marzo (notte, ritardato).

Il ministro della guerra, rispondendo a Keratry, disse: Non sono autorizzato a parlare di politica, ma dirò che se scoppiasse una guerra, devo essere pronto; ecco il mio mestiere; però credo che la politica del Gabinetto sia molto pacifica.

Parigi, 24 marzo.

Ieri da Creuzot una banda di 200 individui recossi a Montchanin per impedire ai minatori di lavorare. Un battaglione la inseguì e fece sette prigionieri.

Confini Romani, 23 marzo.

Calcolasi che la risposta d'Antonelli arriverà a Parigi domani.

Dalla ripresa delle Congregazioni il Concilio discute lo schema contro la filosofia eterodossa. Lunedì di Pasqua avrà luogo la terza sessione ove il papa promulgherà il risultato di questa discussione.

Parigi, 24 marzo.

Corpo Legislativo. — I progetti che abrogano la legge di pubblica sicurezza e la legge di luglio 1858 vengono approvati ad unanimità.

Washington, 23 marzo (filo transatlantico).

Il Comitato degli affari esteri della Camera dei rappresentanti dichiarossi favorevole alla proposta del generale Banks con cui invitasi il Governo a mantenere la neutralità negli affari di Cuba.

Tours, 24 marzo.

Processo Bonaparte — Parecchi testimoni constatarono il carattere rissoso di Noir.

Essendosi fatto cenno della condotta del principe a Zastcha, scambiaronsi alcune vive parole tra il principe e l'avvocato Laurier. Fonvielle posesi a gridare: Voi avete assassinato vilmente Noir.

La seduta è sospesa.

Il procuratore generale domandò che facciasi uscire Fonvielle.

Parigi, 25 marzo.

Viene smentita la voce che Rouher abbia dato le sue dimissioni.

Il generale Leboeuf fu nominato maresciallo.

Il *Constitutionnel* crede sapere che la risposta del governo pontificio giunse ieri al Ministero degli esteri.

Tours, 24 marzo.

Processo Bonaparte — L'audizione dei testimoni è terminata.

Fonvielle fu condannato per l'incidente d'oggi a 10 giorni di carcere.

Stuttgard, 24 marzo.

La Camera è aggiornata.

Il progetto sulla legge finanziaria fu ritirato.

I ministri dell'interno, della guerra e del culto diedero le loro dimissioni.

Sucke fu nominato ministro della guerra, Schenzlen dell'interno coll'*interim* del culto.

Il Re ordinò al gabinetto d'esaminare nuovamente il bilancio e farvi delle riduzioni specialmente nelle spese del dipartimento della guerra.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LONDRA, 21 *marzo.* — Il mercato fu piuttosto attivo. Il grano inglese era in quantità ordinaria; i prezzi hanno subito il ribasso di 1 sc. e le qualità inferiori di 2. Riguardo ai grani di altre provenienze, le domande furono calme; subirono pure un ribasso di 1 sc., eccetto quelli del Baltico che si sono mantenuti fermi agli ultimi corsi, ma pesanti a vendere.

Ecco il listino dei prezzi per ettolitro: Frumento rosso indigeno da L. 17 24 a 18 53; bianco da 18 53 a 19 82; di Dantzig da 20 25 a 23 26; di Stettino da 18 95 a 20 68; Rostock da 20 25 a 21 65; Pomerania da 18 96 a 21 11; Sandomir a 17 65; Saxe a 16 37; Odessa Gh. da 16 37 a 17 24; Taganrog da 1[illegible] 94 a 16 80; Marianopoli da 16 80 a 17 24; Berdianska da 16 80 a 17 24; d'America da 17 67 a 18 96.

Avena di Russia da L. 13 a 18 10; di Suède da 13 75 a 14 45; d'Alemagna da 13 63 a 14 [illegible]0.

Orzo indigeno da L. 13 08 a 18 10; detto a mond. da 12 03 a 12 93; Danubio da 9 47 a 9 90; d'Odessa da 9 47 a 9 95; Mediterraneo da 8 62 a 9 25.

MARSIGLIA, 22 *marzo.* — *Frumento.* — Continua la calma. Si è venduto:

1120 ett. Marianopoli, 128[124, lire 31.
800 — Polonia, 128[124, lire 30 50.
500 — Irka d'Azoff, 128[133, L. 29 25.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 1[0 al deposito.

MERCATO DI VERCELLI.

22 *marzo.* — *Cereali.* — Venerdì essendovi poco riso in vendita i prezzi dei mercantili e bassi si ribbaro di 25 centesimi ed oggi benchè si fosse molto più roba, essendosi conchiuse numerose contrattazioni, si potè conservare facilmente un po' di terreno acquistato nell'ultimo mercato. Solo i risi fini non mutarono prezzo perchè furono poco cercati. Bertoni scarsi e sostenuti. — Grano e meliga freddi con pochissimi affari e qualche riduzione di prezzo dalla scorsa settimana.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in valuta legale.

Riso mercantile	da L. 25 —	a 28 75
Id. inferiore	da » 26 —	a 27 —
Id. buono	da » 30 —	a 31 —
Id. fioretto (nomin.)	da » 33 —	a 34 —
Id. bertone mercant.	da » 25 50	a 26 50
Id. fioretto (*)	da » 28 —	a 29 —
Frumento 1.a qualità	da » 26 —	a 27 —
Segala	da » 17 —	a 18 —
Meliga	da » 12 —	a 13 —
Avena	da » 11 —	a 11 50

(*) Poche partite in vendita.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

23 *marzo.* — Il nostro mercato in questa ottava fu animatissimo ed i prezzi rimasero stazionari.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 18 29	a 19 62	
Segala	id.	da » 12 68	a 13 01	
Avena	id.	da » 8 02	a 8 24	
Riso	id.	da » 18 43	a 23 43	
Meliga	id.	da » 8 67	a 9 54	
72 Buoi		da L. 230	a 398	caduno.
Idem		da » 210	a 395	id.
50 Vitelli		da » 81	a 128	id.
Idem		da » 85	a 89	id.
34 Moggie		da » 261	a 300	caduno.
27 Maiali		da » 28	a 53	caduno.

Fieno	al miria	da L. 0 90	a 0 65
Paglia	id.	da » 0 35	a 0 40

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

21 *marzo* 1870. — Il mercato di questa settimana ha continuato ad essere animato ed affollato di gente. I prezzi però persistono tutti nel ribasso; ciò malgrado le vendite furono abbastanza discrete ed anzi quelle del frumento superarono quelle della settimana scorsa. La canapa ed il trifoglio sono essi pure in diminuzione con ribasso piuttosto sensibile.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2400 dep.decal.	Frumento	L. 19 65	l'ettolitro.
3000 »	Barbariato	» 14 70	id.
850 »	Segala	» 14 25	id.
2700 »	Meliga	» 9 15	id.
1200 »	Riso	» 27 —	id.
500 »	Orzo	» 11 30	id.
1000 »	Avena	» 8 25	id.
1500 mir.	Castagne secc.	L. 1 90	il miriagr.
5000 mir.	Pomi di terra	» 0 80	id.
200 »	Canapa	» 8 —	id.
900 »	Trifoglio	» 9 90	id.

Prezzo del pane.

Pane	1° qualità	L. 0 45	il chilogr.
—	2° idem	» 0 42	id.
—	3° idem	» 0 37	id.
—	4° (bruno)	» 0 26	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1° qualità	» 0 61	id.
—	2° idem	» 0 53	id.
—	ordinarie	» 0 40	id.
—	uso di Genova	» 0 75	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello		L. 1 25	il chilogr.
—	bue	» 1 15	id.
—	vaciame	» 0 98	id.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

25 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del giorno p. in c. 57 60, C. d. m. in c. 57 50 47 1[2 (57 47 1[2) 57 55 57 1[2 (57 55) in liq. 57 60 55 60 60 60 pel 31 marzo.

Corso legale 57 47 1[2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. 78 55 60.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2320.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 169 25.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 438 75.

Azioni di ferr. meridionali C. d. m. in liq. 330 330 25 25 pel 31 marzo.

Pezza d'oro da L. 20, 20 55 a 20 53.

BORSA DI TORINO
del 25 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1[2 sulla borsa precedente

Borsa di Genova. — 24 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi, la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 55 a 57 50.

Per fine mese si contrattò da lire 57 45 a 57 55.

Il Prestito Nazionale ora negoziato a lire 84 85 per contanti, e 84 65 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2318 per contanti e 2318 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 180 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 663.

Francia lettera 103, denaro 102 3[4.

Londra a vista 26 02, denaro 25 95.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 58 a 20 59 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 23 marzo 1870.

Gli affari sono sempre più che limitati. La Rendita dopo essersi tenuta durante tutta la giornata da 57 55 a 57 70 chiuse offerta a quest'ultimo prezzo. Per fine aprile valeva 57 85.

Il Prestito 1866 valeva 84 70 fine corr. e 85 20 fine aprile p. v.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 329 50 e le relative Obbligazioni a 178 1[4, ed i Boni da 427 3[4 a 428.

Le Azioni Tabacchi si negoziarono a 681 50 fine corr. e le Obbl. nominali a 466.

Le Demaniali valevano da 464 50 a 462 50.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76 50.

I 20 franchi valevano da 20 58 a 20 57.

Il Francia si pagò da 102 88 a 102 90 a vista, meno 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 25 77 a 25 78 a tre mesi e 3 0[0.

Il Vienna a 205 1[2 a tre mesi e 5 0[0.

Parigi, 24 marzo.
(*Chiusura della Borsa*).

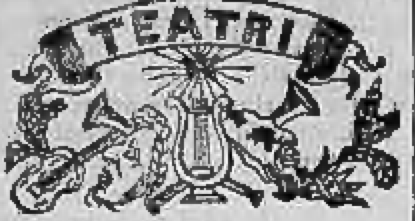
Rendita Francese 3 0[0	— 73 97
Rendit Italiana 5 0[0 fine mese	— 55 90

Valori diversi.

Ferrovie Lombardo-Venete	— 503 —
Obbligazioni idem	— 249 50
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni idem	— 120 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 156 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 174 50
Cambio sull'Italia	— 2 3[4
Credito Mobiliare Francese	— 278 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 455 —
Azioni idem	— 670 —

Parigi, 24.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 16 1[5, nelle anticipazioni 1[2, nel tesoro 1 3[5, nei conti particolari 18. — Diminuzione nel portafoglio 3, nei biglietti 11 1[3.



Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8. — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *La moglie.*

Beneficiata dell'attrice Annetta Campi.

Scribe (ore 8) — La famiglia Grégoire rappresenterà: — Opera: *Monsieur Choufleuri — Fleur de Thé.*

Au bénéfice de Monsieur Alphonse.

Rossini (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *La cavoleja di Firense.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Brrhamo sul ghenb a na montagna.*

Da vendere in Torino

Negozio da confetturiere e da liquorista.

Per le condizioni della vendita rivolgersi all'avv. Benedetto Ottolenghi procuratore capo, nel di lui ufficio, via Doragrossa, N. 13. 1250

Si richiede il sig. Giacinto Grimaldi, agente di affari in Torino, a volersi recare allo studio del procuratore capo Alessandro Gatti, pel loro suo interesse. 1253

Diffidamento

L'incanto volontario fissato pel 26 marzo corrente per la vendita della casa in via Po, porta N. 47, non avrà più luogo.

Torino, 21 marzo 1870.

1226 Notaio L. Bonacossa

AVVISO

Il cav. Dott. Cimmaso Carlo, padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 1193

PILLOLE di HOGG

PILLOLE di PEPSINA di HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione è difficile** ed *impossibile*, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. **Pillole alla pepsina** unite al **ferro ridotto** coll'**idrogeno**, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloroliche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole di pepsina** unite al **Protoioduro di ferro inalterabile** contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: Bonzanigo di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

Milano, **A. Manzoni e C.**

21

Da affittare alloggio di 12 camere al piano nobile, via Plana, già Ripari, N. 7 1227

AVVISO 1228

Un abile bachicoltore è disponibile pella prossima stagione.

Dirigersi alla Drogheria Vinardi e Comp., via Doragrossa, Torino.

FABBRICA DI PERSIANE

di PENASSO LUIGI

Torino, Via Saluzzo, N. 30

Unico ramaggio per i Bachi.

4000 metri di Persiane pronte, colorite a vero olio, verdi, a modico prezzo, all'ingrosso ed al minuto, di qualunque dimensione.

Deposito sotto i Portici in casa Fubini, seguente il Viale del Re.

1118

Da vendere 1216

Piccola Villa, presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi dal notaio coll. Ristis, via Bertola, N. 40.

SEME BACHI

della SARDEGNA

Poche oncie di questa semenza trovansi vendibili presso il sig. Giuseppe Morino, piazza Statuto, N. 1, piano 2°. 1160

Da vendere

Diverse macchine agricole, varii tubi di Coothsout, ed una trebbiatrice, cadute nel fallimento della ditta Trichet, Lions, e Comp.

Dirigersi per le trattative dal procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Bottero, N. 25. 1129

Da rimettere

Appartamento composto di N. 14 membri, due soppalchi, tutto messo a nuovo, acqua potabile, gas e calorifero. — Dirigersi in via Pio V, N. 1, dalle ore 2 alle 4. 1139

Da vendere

Una piccola casa bene costrutta, con tutte le comodità, situata in via Gioberti, N. 19 bis.

Indirizzarsi dal proprietario

Prezzo L. **10,000**. 1141

INCANTO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instanti li signori Luigi Passera, Francesco Brocero ed altri litisconsorti in Torino, nanti il tribunale civile di Torino alle ore 10 del mattino delli 2 maggio prossimo, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni infradescritti stati espropriati al sig. conte Giovanni Pietro Gloria, con sentenza 3 aprile 1869 ed ordinanza 28 gennaio 1870 dello stesso tribunale, debitamente registrate, ai patti e condizioni di cui in bando venale visibile presso il procuratore capo Federico Belli, via Porta Palatina, num. 1.

Si notifica

L'apertura del giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsi da detti stabili, e l'ordine ai creditori di proporre le loro domande di credito presso la cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

Stabili esposti in vendita in territorio di Tronzano circondario di Vercelli.

Lotto 1.

Stabili situati in territorio di Tronzano formanti la tenuta detta Cristo o Torrone Giballino di ettari 129, are 18, centiare 88, (giornate 340 circa) coerenti a levante la tenuta Belgiardino, a mezzodì la tenuta Baronaella, a notte la Valle dell'Olmo ed a sera la strada Bandita, composto detto tenimento di grandioso fabbricato, risaie, campi, prati, bosco e giardino, il tutto in un solo corpo, sezione 6 della mappa.

In territorio di Torino.

Lotto 2.

Cospicuo corpo di casa posto in questa città, sezione Moncenisio, via Corte d'Appello, num. 13, distinto coi nn. 11, 13 a 21 e 23 inclusivi, nel piano G, dell'isola 59, intitolata S. Dalmazzo, fra le coerenze a levante dei signori fratelli Costa tramediante cortile comune, a ponente l'avv. Michele Gallenga ed a notte della via Corte d'Appello.

Torino, 14 marzo 1870.

1138 Alliana sost. Belli.

INCANTO PER VENDITA

di una casa in Torino.

(2ª Pubbl.)

Nel giorno di sabbato 23 prossimo aprile in Torino, nell'ufficio del notaio sottoscritto, in via Doragrossa, N. 45, piano 2°, alle ore 10 antimeridiane, si procederà per mezzo dei pubblici incanti alla vendita della casa sita in Torino nella via d'Angennes, porta N. 44, segnata in mappa coi nn. 63 e 68 e con parte dei nn. 32, 35 e 36, nel piano K, di proprietà delli sigg. Altina e Malocco sul prezzo di perizia in L. 12,500 e sotto le condizioni esposte nel relativo bando venale.

Torino, 18 marzo 1870.

Gio. Giacomo Durando not. coll.

1182

1252 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale di Saluzzo con sua sentenza in data d'oggi, ha dichiarato compratore degli stabili infraindicati il sig. Gattino Giorgio per il prezzo di L. 27,070.

Indicazione degli stabili caduti in vendita situati in territorio di Moretta.

Lotto unico.

1. Fabbrica e sito, nella regione Galatero, coi nn. 2011, 2012 e 2016 della mappa, di are 16, cent. 90.

2. Alteno, ivi, coi nn. 2017 e 2018 della mappa, di are 70, cent. 30.

3. Campo, ivi, coi nn. 1965, 1972, 1973, 2018 parte della mappa, d'are 354, cent. 79.

4. Vigna, regione Montiglio a S. Antonio, coi n. 1914 della mappa, di are 48, cent. 27.

5. Campo, regione Nespolo, coi nn. 1950, 1951 e 1952 della mappa, di are 165, cent. 79.

6. Campo, regione S. Antonio, col N. 1911 della mappa, di are 39, cent. 15.

7. Prato, regione S. Bernardo, di are 229, cent. 20, ai nn. 215 e 217 della mappa.

8. Prato, regione Melana, col n. 155 della mappa, di are 166, cent. 10.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto agli stabili stessi scade col giorno 6 aprile p. v.

Saluzzo, dalla cancelleria del tribunale; addì 22 marzo 1870.

Omsea canc.

SOCIETÀ COMMERCIALE

Li signori Boschetti Giovanni Battista del fu Felice, Toesca Chiaffredo del fu Angelo, Borani Angelo del fu Giacomo ed Amarotti Giacomo del fu Domenico, negozianti domiciliati in Torino, dichiararono che con scrittura delli 14 marzo corrente, debitamente registrata, contrassero tra loro società in nome collettivo, per l'esercizio in questa città di un commercio di drapperie, telerie all'ingrosso, sotto la ragion sociale di Boschetti Toesca e C.

La società è fatta per anni 8 da finire con tutto dicembre 1877, e l'uso della firma sociale, come l'amministrazione, è comune ai quattro soci.

Torino, 22 marzo 1870. 1231

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

CON ANNESSO CORSO TECNICO

Milano, via Camminadella, N. 22

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano

56

Avviso ai Bachicoltori 330

SEME BACHI del TURKESTAN

La Ditta ***P. ROLLE di Torino, via Bogino, n. 9***, è incaricata dalla Casa DONNER e BAUMANN di Milano di ricevere sottoscrizioni per Seme Bachi originario del Turkestan, che la Casa STUCKEN e SPIES di Mosca, sotto la protezione del Governo Russo, farà ivi questo anno confezionare a mezzo del suo inviato il sig. ingegnere *Giulio Adamoli* di Varese.

Presso la suddetta Ditta sono visibili campioni di Bozzoli originarii del Turkestan, e si distribuiscono Programmi.

La sottoscrizione rimane aperta a tutto aprile prossimo.

ACQUA CONCENTRATA 761

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo, e che ciascuno può applicare da sè stesso

del Dottore **F. GRAVES**

Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. — Trovasi in *Torino* presso la libreria LUIGI REYCEND, *Milano* fratelli FERRARIO, *Genova* GRONDONA, *Firenze* BETTINI e DANTE FERRONI, *Bologna* MARSIGLI e ROCCHI, *Palermo* DECIO SANDRONI, *Napoli* MARGHIERI. 40e

---

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'Oro alle Esp. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam

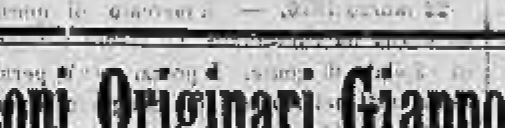
Vasi da 1 libbra Fr. 12 — | Vasi da 1[4 libbra Fr. 3 50
» » 1[2 » » 6 50 | » » 1[8 » » 1 90

J. v. Liebig — Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori — M. Pettenkofer

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 28a

---

RASOI RINOMATISSIMI DOPPI



CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3625

Olio di Fegato di Merluzzo Ferruginoso

PREPARAZIONE

del farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido: oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 3.

In Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, Firenze farm. della Legazione Britannica, Orlandini; Pisa, E. G. Carini; Genova, Bruzza; Parma Guareschi; Alessandria, Basilio; Ancona, Belluigi; Bergamo, Terni; e in tutte le farmacie. 11e

---

Cartoni Originarj Giapponesi

Annuali e Bivoltini delle migliori provenienze — presso la Ditta **Paladini e Goretti**.

MILANO, VIA CAVENAGHI, N. 8. 1185

Più antico e rinomato deposito

DI ACQUE VERE MINERALI NATURALI di SORGENTI

Ingrosso e dettaglio — Estere e Nazionali.

Stabilimento ***COSTANZO, padre e figlio***, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dietro il Caffè di piazza S. Giovanni, Torino.

Ivi trovasi l'emporio delle acque, **sali e pastiglie medicinali naturali** di tutte le più accreditate fonti del paese e straniere. 1212

Seme Bachi (anno 3°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato da una suora superiore di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 991

SPECIALITÀ MEDICINALE DE-BERNARDINI

(Effetti garantiti)

GUARIGIONE RADICALE DEGLI SCOLI.

La Iniezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate; *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa, e It. L. 5 senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza; Torino, presso Martini Sola e Comp. Parziali: farmacia Ceresole, via Barbaroux, Taricco, Bonzani; ed in tutte le principali farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso dirigersi all'autore De-Bernardini in Genova, da cui avranno gli sconti come dal catalogo pubblicato 60a

---

1245 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo verbale in data d'oggi, ha pronunciato il deliberamento degli stabili infradescritti caduti nell'eredità del defunto commendatore Giuseppe Velasco, a favore dei seguenti individui, cioè:

Il lotto 2° a favore di Viotti Michele fu Antonio domiciliato in Druent per il prezzo di L. 3200.

Il lotto 4° a favore di Podio Giuseppe fu Luca residente in Torino per il prezzo di L. 2415.

Il lotto 5° a favore dello stesso Podio per il prezzo di L. 821.

Il lotto 13 a favore dell'avvocato e notaio Enrico Germonio residente in Druent per il prezzo di L. 540.

Il lotto 14 a favore di Piccone Giuseppe residente in Torino per il prezzo di L. 390.

Il lotto 15 a favore dello stesso Piccone per il prezzo di L. 520.

Il lotto 16 a favore del prenominato Piccone per il prezzo di L. 555.

Il lotto 17 a favore del medesimo Piccone per il prezzo di L. 455.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 5 aprile prossimo venturo.

Torino, 21 marzo 1870.

C. Pavarino canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante Francesco Morello di Francesco residente in Gravere, avanti il tribunale civile di Susa all'udienza di mercoledì 11 maggio prossimo venturo, alle ore 9 del mattino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei seguenti beni stabili siti in territorio di Gravere, dei quali con sentenza del sullodato tribunale in data 9 febbraio ultimo scorso, registrato a Susa lo stesso giorno, al N. 94, col diritto di L. 1 10, ne venne autorizzata la vendita per subasta in pregiudicio di Petrolo Giacinta di Michele vedova di Pietro Morello tanto in proprio che nella sua qualità di madre ed amministratrice legale del suo figlio minore Luigi Morello fu detto Pietro, domiciliata e residente in Gravere.

Detti beni consistono in prati, campi, vigne, boschi castagneretì, campi in schiaffe, ravoira e casa con piazzale antepostovi, ed i medesimi si esporranno in vendita in 11 distinti lotti al prezzo di L. 100 il lotto 1°, di L. 30 li lotti 2°, 3° e 10, di L. 25 li lotti 4° ed 8°, di L. 10 li lotti 5°, 6°, 7°, di L. 15 li lotti 9° ed 11, come consta dal bando venale 15 marzo corrente mese, autentico Bertolo cancelliere, e sotto le condizioni apparenti dallo stesso bando.

Sul prezzo ricavando dalla vendita si aprirà la graduazione, stata commessa al signor aggiunto giudiziario avv. Lorenzo Lago colla citata sentenza, e colla quale si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

Susa, 16 marzo 1870.

1171 Forneris sost. Baffa p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

dietro aumento di sesto.

(2ª pubbl.)

Nel giudicio di subasta e di graduazione promosso dalla partecipanza dei boschi di Trino, rappresentata dai suoi conservatori signori farmacista Salvatore Lasagna, e Tommaso Ferrarotti, residenti a Trino, contro Morzone Antonio fu Giovanni di detto luogo, venne con verbale d'incanto del tribunale civile di Vercelli, in data 26 febbraio ultimo passato deliberato per il prezzo di lire 3,000 ad Ocenga Giovanni di Trino il corpo di casa cadente in subasta situato nell'abitato di Trino lungo la contrada di mezzo, ora Vittorio Emanuele II, sezione F, sotto il numero 327 della mappa, ampiamente descritto e coerenziato nel bando venale 9 marzo corrente anno:

Con atto 7 marzo volgente venne fatto l'aumento del sesto, e con decreto del signor presidente del giorno successivo fu fissata per il nuovo incanto e deliberamento l'udienza del prefato tribunale del 16 aprile prossimo venturo.

Si rinnovò ai creditori inscritti l'ordine di fare il deposito delle loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Il nuovo incanto avrà luogo alla suddetta udienza del 16 aprile prossimo venturo sabbato, in base al prezzo aumentato di L. 3,500, e sotto le condizioni di cui nel succitato bando venale 9 marzo 1870, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Vercelli, 14 marzo 1870.

1108 Macco p. c.

AVVISO AL PUBBLICO

Cambio dei Biglietti del Municipio di Crevacuore della seconda emissione, cioè:

Quelli portanti il N. 10001 al 17000 (da una lira) e dal N. 14001 al 20000 (da centesimi cinquanta).

Il Municipio con verbale 29 novembre scorso dispensò il Cassiere Ajmone Luigi, atteso le sue occupazioni, pel cambio dei suddetti Biglietti, e tale incarico venne affidato col suddetto verbale al sindaco Zaninetti, come vennero sempre dallo stesso Zaninetti cambiati con soddisfazione del pubblico.

Crevacuore, 22 marzo 1870.

1214 Ajmone Luigi.

---

947 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Sull'istanza del demanio nazionale che agisce a nome e nell'interesse del fondo per il culto avente sede in Firenze e nell'udienza che sarà tenuta da questo tribunale civile di circondario il 16 aprile prossimo venturo al mezzo tocco dopo il meriggio avrà luogo l'incanto e la vendita del corpo di casa descritto nel bando 25 corrente mese del cancelliere di detto tribunale al prezzo ed alle condizioni ivi specificate in odio delli Ricca Anna, moglie ad Antonioli Luigi, chiamato anche G. A. Ricca, residente in Briga (Vallese Svizzera), Ricca Maddalena, moglie a Vomiale Guglielmo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, Gaudenzio, Battista Giulio, Teresa, Barbara ed Angelo fratelli e sorelle Ricca, quest'ultimo anche qual tutore degli altri suoi fratelli e sorelle minori, Carlo, Luigi, Carlotta e Francesca, tutti residenti in Borgomanero, dove ritrovasi anche lo stabile, della di cui subasta si tratta.

Novara, 27 febbraio 1870.

Moro sost. Milanesi.

1203 FALLIMENTO

di Francesco Ippolito Beaud Lanteri già negoziante in treccie e cordoni, nella regione Martinetto, e domiciliato in Torino piazza dei Molini, N. 3.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 15 corrente mese, ha dichiarato il fallimento preindicato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei le ditte E. Marchetti e Stefano Conti e Compagnia stabilite in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. barone Luigi Duprè alli 4 di aprile prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 19 marzo 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

1251 AUMENTO DI SESTO

Il sottoscritto vice-cancelliere del tribunale civile e correzionale di Susa notifica che con sentenza di deliberamento del prefato tribunale in data d'oggi nel giudicio di subasta promosso da Re Bernardo fu Michele, residente a Borgone, Cibrario Maria, vedova di Carnino Antonio, qual madre e legale amministratrice dei suoi figli minori, ed Amprimo Basilio fu Giuseppe, qual tutore delle minori Serafina e Carolina, figlie di primo letto del detto fu Antonio Carnino, contro Gastagneri Angela, vedova di Cugno Maurizio, quale madre e legale amministratrice dei suoi figli minori, residente in Borgone, vennero li stabili infradescritti divisi in quattro lotti, deliberati in un sol lotto riuniti a Cattaneo Andrea fu Giusto, residente a Villarfocchiardo per il prezzo da esso offerto di lire cinque mila seicento.

E che il termine per fare l'aumento del sesto a tale prezzo va a scadere con tutto il giorno 7 aprile p. v.

Susa, 22 marzo 1870.

Carlo Fioretta canc.

---

969 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

Con decreto del presidente del tribunale civile di Vercelli, in data 14 febbraio 1870, in dipendenza d'aumento fattosi, venne fissato per il reincanto dello stabile infra descritto il giorno due del prossimo venturo mese di aprile alle ore 9 antimeridiane per la vendita del medesimo, in dipendenza di subasta stata aperta sull'instanza del signor Ariotti Giovanni fu Andrea, residente a San Gennario a danno di Gabbia Matteo fu Giovanni, residente a Crescentino, e nello stesso tempo rinnovato ai creditori l'ordine di fare il deposito delle loro domande motivate di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Vercelli, 25 febbraio 1870.

Fortina sost. Ara p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.